

Hans Fazzari

Come pianista è stato in Europa, nelle Americhe, in Oriente. Tra l'altro, ospite della Piccola Scala, della Accademia di Santa Cecilia, di Carnegie Hall.

In questi Paesi, ha al suo attivo un centinaio di trasmissioni audio e video.

Ha pubblicato trascrizioni, revisioni, riscoperte del patrimonio nostro antico, anche in collaborazione col leggendario Carlo Zecchi.

Ha pubblicato altresì composizioni originali. È stato eseguito in Europa, America, Giappone. È stato eseguito anche discograficamente.

I suoi dischi sono stati tutti best-sellers.

Musica da camera

Partner di alcuni dei maggiori artisti: Zecchi, Gelber, Argerich, Fowke, Hough, Schiff, Ghiglia, Bream, il Trio della Scala, Prey, Ramey, Berganza, Tagliavini, Bruson, Merrit, Serdar, Ricciarelli, Carreras, Zabaleta, Rampal, Ricci, Gendron, Brunello, Diaz, Gitlis.

Pianista contro-corrente,

ha suonato a Vienna e un grande giornale viennese ha parlato di «miracolo»: l'esistere nella nostra epoca di un artista dedito all'attimo fuggente. Consolare una Principessa, o consolare la «Magis amica»: su questa linea anche il Corriere della Sera si è occupato di H.F., come paradosso vivente, scoprendo in lui qualcosa di forse «unico al mondo» e che comunque non esiste più.

Tra i ricordi: un incontro si consumò con Severgnini, già anima del Teatro alla Scala, nei momenti più difficili. Severgnini invita H.F. a eseguire integralmente tutte le Sonate del divino Mozart, cosa che viene fatta per filo e per segno.

Per Helga Müller egli è l'"Elfo". Per Fausto Zadra egli è talvolta "Chopin in persona". Tra altri ricordi: la grande pianista italiana Maria Golia, crede di ascoltare nel suono fabbricato da H.F. qualcosa della voce del soprannaturale pianista del secolo Ignaz Friedmann. La stessa impressione ricava il grandissimo pianista inglese S. Hough. Altri vi ascoltarono un'eco della voce perduta di Shura Cherkassky. Ha suonato per Cherkassky. E Cherkassky ha suonato per lui. Cherkassky gli ha chiesto cosa ne pensasse (!!!). Poi: «Tra noi c'è comunione».

Il suo libro «So long Shura», resta l'unico vero omaggio ("con anima") alla memoria dell'ineffabile genio di Shura Cherkassky. Libro contro-corrente, come si capisce, che si pone anzitutto il quesito se fosse l'«ultimo» dei Profeti degli Anni d'Oro (anni trenta), l'ultimo in quanto sopravvissuto, o l'ultimo in ordine di valore, in quanto accreditato solo di essere stato il miglior allievo del grande Joseph Hoffman. Il libro fornisce la «dimostrazione» che Shura Cherkassky non fu affatto l'«ultimo» rispetto ai maggiori profeti romantici degli anni trenta (ultimi anni d'oro prima della guerra), cioè la Trinità Rachmaninov- Paderewski- Hoffman, anzi di gran lunga il più vero.

Almeno come artista «meteorologico» (fantasticamente mutevole) erede cioè della parte migliore di Anton Rubinstein, il rivale di Liszt.